Anno VII (Abbonamento postale) Lunedì 10 giugno 1883 (Abbonamento postale) N. 138

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Agitazione medica.

In Lombardia i medici si agitano. Un Comizio tennero a Crema il 24 maggio; un altro fu tenuto, giovedì 7 giugno, nella Sala del regio Istituto Lombardo a Brera. Scopo di tali riunioni è quello d'esaminare il *progetto di riforma della legge comunale e provinciale, relativamente al servizio dei Medici Condotti, nell'interesse della salute pubblica e a tutela del decoro professionale.*

Alla riunione di Crema parlò il medico onorevole dott. Agostino Bertani. Egli disse che nella nuova legge comunale e provinciale sarà provveduto:

1. All'istituzione di un medico provinciale assistito da un consiglio provinciale di sanità, costituito esclusivamente da medici, e senza alcuna ingerenza dell'autorità prefettizia e giudiziaria.

2. La nomina dei medici sarà fatta dal consiglio provinciale di sanità, sopra terna proposta dai comuni.

3. Sarà sottratta la conferma od il licenziamento dei medici all'autorità comunale, e subordinata invece alla giurisdizione del consiglio sanitario provinciale, il quale in tal caso viene ad essere gerarchicamente l'organo di appello in caso di conflitto delle parti contendenti.

4. Sarà abolito il sistema delle condotte piene ed implicitamente ammesso l'obbligo nei benestanti di una conveniente retribuzione per le prestazionei mediche.

5. Sarà stabilito un minimum dello stipendio in relazione al numero della popolazione ed all'estensione della condotta.

6. Il medico condotto sarà indipendente dall'autorità comunale comunale in materia di igiene e salute pubblica.

7. Sarà istituito un ispettore circondariale di sanità come mezzo di trasmissione e di sorveglianza fra l'autorità ed il medico condotto.

Queste furono le principali idee svolte dall'onor. Bertani nella sua breve conferenza; disse ancora come egli promosse un'adunaza dei deputati medici e di averli trovati consenzienti in tale progetto; esservi, però, non piccole difficoltà da superare e specialmente da parte di alcuni Deputati, i quali parte per essere in diretto rapporto coi sindaci rurali, parte ancora per convinzioni proprie od aderenze indirette, si tengono legati alla vieta ed antica tradizione; esservi tuttavia molto a sperare dappoichè quasi tutti i Deputati nelle ultime elezioni promisero nei loro discorsi elettorali di sostenere la causa santa e giusta dei medici condotti, di questi infelici e trascurati benefattori dell'umanità, i quali adoperati fino alla loro consumazione nel momento del bisogno, sono poi con crudele ingratitudine sempre negletti e trascurati nel momento del compenso.

Per tal modo il medico condotto riuscirà ad essere un vero funzionario pubblico, indipendente, e la sua dignità e le sue convinzionii scientifiche, non dovranno più passare a traverso il crugiolo dell'ignoranza e del pregiudizio rurale.

Così anche i medici condotti potranno aspirare con coraggio e sicurezza ad un avvenire che, per quanto modesto, porterà loro ognora la convinzione di avere operato il bene e di avere bene meritato della causa dell'umanità.

Nella vicina Austria.

La lingua del Comune.

Leggiamo nell'*Indipendente*:

La Delegazione incaricò l'Esecutivo di rispondere al Governo marittimo, sopra una sua nota redatta in lingua tedesca che, giusta il deliberato del Consiglio dei 28 marzo 1883, già ad esso Governo comunicato, non si può dare seguito alla sua nota perchè redatta in lingua diversa dall'italiana.

Essa ha poi autorizzato l'Esecutivo a procedere analogamente con atti consimili del Governo marittimo senza che vi sia duopo di presentarglieli ulteriormente.

La Delegazione ha fatto benissimo di rispondere così e di troncare una volta per sempre la vertenza, attenendosi strettamente al deliberato del Consiglio.

Dopo voto così solenne, così unanime, così esplicito della Rappresentanza cittadina, ogni transazione su questo campo della nostra lingua e della nostra nazionalità, è divenuta assolutamente impossibile.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI.

Seduta del 9.

Comunicasi la proposta della Giunta delle elezioni per la convalidazione di Colonna a deputato di Roma.

Coccapieller propone l'annullamento; fa un discorso violento, stranissimo nel quale accusa persino il Presidente di essere stato a pranzo dal Colonna per impressionare gli elettori, accusa i giurati assolsero quei delle revolverate.

Il Presidende lo richiama ripetutamente all'ordine; la Camera applaude al Presidente e disapprova vivamente l'oratore, il quale continuando, molti deputati si alzano per uscire dall'aula, ma rimangono, dietro preghiera del Presidente.

Mantellini fa soltanto osservare che il numero degli inscritti nelle due sezioni che non votarono, non poteva cambiare l'esito delle elezioni come dimostra con cifre.

La proposta di Coccapieller non è appoggiata.

Approvasi all'unanimità la convalidazione di Colonna.

Coccapieller esce dall'aula dopo aver presentate le sue dimissioni con lettera così concepita:

« Dopo la convalidazione dell'elezione di Colonna la mia coscienza e il mio onore m'impongono di dimettermi da deputato.

Francesco Coccapieller.»

Bonomo svolge un interrogazione sulla ferrovia diretta Roma-Napoli; rispondegli Genala.

Bonomo prende atto.

Riprendesi la discussione sulla tariffa doganale.

Sanguinetti, Nono, Maggi, Caperle ed altri svolgono degli ordini del giorno.

Luzzatti, relatore, confida che il governo accetterà l'ordine di Martini che invoca una legge sulla esportazione degli oggetti d'arte e collezioni; gli altri egli non accetta, pur associandosi a raccomandazioni in essi contenute.

Dichiara di accettare l'ordine del giorno Cardarelli relativo all'aumento della tassa dell'alcool come mezzo di progressiva diminuzione della tassa sul sale, perchè risponde al pensiero del ministro e della Commissione.

Magliani dichiara di accettare gli ordini Martini e Cardarelli; prega gli altri ritirare i loro, dicendone la ragione e facendo dichiarazioni.

I proponenti difatti li ritirano; gli ordini del giorno Martini ed Ercole sono rimandati alla discussione degli articoli; quello di Cardarelli approvato all'unanimità.

È approvata a scrutinio segreto la nuova legge sulla contabilità dello Stato.

NOTIZIE ITALIANE

Napoli. Sono partiti il piroscafo *France* per l'America del sud e il *Britania* per New York con 700 emigranti.

Notasi una diminuzione nell'emigrazione.

— In una rissa per causa di giuoco è rimasto ucciso un operaio, certo Raffaele Sangiovanni e feriti altri cinque.

Bologna. Gaetano Ruggeri imputato di falso in cambiali per lire 250,000 venne assolto. L'accusato alla lettura della sentenza svenne.

L'avvocato Pasi suo difensore dimostrò la mancanza d'imitazione calligrafica necessaria al reato.

Genova. È giunta la Regina di Portogallo ed i principi. Le autorità si recarono ad ossequiarla. La Regina fece una passeggiata per la città. I principi visitarono il municipio dove furano ricevuti dell'assessore anziano.

Brescia. Un sott'ufficiale del 52.º fanteria si è suicidato con due colpi di rivoltella.

Vuolsi che la causa di una sì terribile determinazione sia stata la degradazione a cui era stato condannato.

Pavia. Lo studente di medicina, Fontana di Casalbussano, poco esperto nel nuoto si è annegato nel Ticino.

Non si è ancora trovato il suo cadavere e le indagini continuano.

NOTIZIE ESTERE

Bulgaria. Il governatore di Salonicco scoprì una congiura bulgara tendente a sollevare la Macedonia.

Si sequestrarono scritti molto compromettenti, armi e munizioni e si fecero parecchi arresti.

Russia. Si organizza a Pietroburgo una spedizione scientifica in agosto per esplorare l'Asia Centrale e specialmente il Tibet al di là della frontiera russa. La scorterà un distaccamento di Cosacchi.

— I russi accumulano a Reni grandi quantità di armi e munizioni che vengono poi di nascosto inoltrate nella Bulgaria.

Francia. Il Consiglio dei ministri rinunziò al progetto di formare un esercito coloniale e decise di aumentare l'esercito in Africa, per potere eventualmente distaccare una divisione.

Il governo amnistierà i condannati di Monceau Lesmines in occasione della festa nazionale del 14 luglio.

CRONACA PROVINCIALE

I dipinti dell'Amalteo. *Gemona, 6 giugno.* Finalmente vedremo al loro posto nel soffitto di San Giovanni le celebri tempere dell'Amalteo! Sette anni corsero in pratiche, in sopraluoghi, in misurazioni, in progetti, in contro-progetti, in riforme, in modifiche: — oggi non più dilazioni; il progetto definitivo è approvato, appaltato..... ma c'è il suo guaio. Corrisponde esso all'importanza che s'è data al lavoro con tanti anni di studi? ho un dubbio, e l'espongo.

Sessantaquattro erano in origine gli scompartimenti nei quali era divisa tutta la superficie del soffitto, mentre nel nuovo progetto ci conterebbe che gli scompartimenti non fossero che quarantadue. — Nè valga per giustificazione che pochi quadri fossero stati sottratti: a nostro avviso è molto più logico il lasciare i pochi scompartimenti dei quadri mancanti, coperti da una semplice tavola, piuttosto che malmenare — come si è fatto — tutta la primitiva disposizione. Che se per caso ci si obbiettasse che le sporgenze dei pilastri tra la Chiesa ed il Presbiterio, e tra quella e la cantoria, impedissero questa disposizione, noi risponderemmo che dal momento che questi non servono più all'abbellimento della Chiesa, l'abbatterli sarebbe sempre la più logica soluzione. — Sarebbe poi uno sproposito madornale il sollevare una questione di spesa maggiore, dappoichè — a conti fatti — il solo materiale compenserebbe il lavoro di demolizione.

Ho potuto poi trapelare che le figure non verranno neanche ricollocate nell'ordine con cui le avea dipinte l'Autore; e questo è già per se stesso un difetto tale che vizia essenzialmente il lavoro.

La Chiesa è disposta in modo fra le case che non ha ingresso di fronte, ma vi danno accesso due porte laterali amendue aperte nel medesimo fianco. La primitiva disposizione delle tavole era tale che, chi vi entrava, alzando gli occhi senza girare la persona, vi scorgeva subito dal vero punto di vista quelle grandiose figure: di più un certo criterio ragionevolissimo avea servito alla scelta dei personaggi rappresentati. — Diffatti la prima fila portava i Profeti, la seconda le Sibille, la terza e quarta, ch'erano le mediane, aveano Apostoli e Santi, tra quali primeggiava la Vergine col Bambino, la quinta fila mostrava tutte Sante Vergini in riscontro delle Sibille, e l'ultima Profeti come la prima.

Ora invece, in forza della nuova distribuzione, bisognerà fermarsi sulla porta d'ingresso per vedere alcune figure, e poi entrati in Chiesa andarsi a collocare di fronte all'altare per vedere di faccia la maggior parte delle altre, le quali poi non si troveranno più di costa fra loro in linea parallella al lato d'ingresso, a sette a sette, e perciò quattordici Profeti, quattordici Sante, ecc.; ma invece a cinque a cinque. E quindi, la primiera disposizione resa impossibile, le Sante verranno scaraventate fra i Profeti, le Sibille incrociate con gli Apostoli, e la Vergine Maria ed il Santo Titolare, che prima contigui primeggiavano, chi sa in qual angolo andranno a collocarsi contro ogni canone liturgico, storico ed artistico!

Vidcant Consules se è cosa che si possa permettere. A. Z.

Una risposta necessaria. *Reana 9 giugno.* Se il garbato e generoso autore dell'articolo inserito nel giornale *Il Friuli* di mercoledì 6 corr. trova enigmatico quello da me pubblicato nel N. 133 della *Patria del Friuli*, posso assicurarlo che il suo viene diversamente interpretato.

Infatti vi sono certuni — i maligni non mancan mai — i quali vorrebbero credere, che l'esimio signor *Lui* abbia bisogno di una vittima, che serva di *memento* ad altri suoi avversarii di maggior vaglia, e che perciò — da uomo prudente — ad ottenere il suo nobile intento, ha voluto sceglière un soggetto fra i meno pericolosi.

Aggiungono però questi, che il prelodato signore non troverà mai, fra le persone oneste, chi voglia prestar fede alle sue spudorate menzogne, e tanto meno chi lo assecondi nelle sue mal consigliate vendette, finchè, a nascondere la sua vergogna ha bisogno di coprirsi del velo del pseudonimo per offendere impunemente.

Altri invece vorrebbero supporre, che lo stesso abbia stretto un'alleanza offensiva con un Re della Nigrizia, il quale, in certe eventualità, gli avrebbe promesso il suo appoggio, a patto che il mio posto fosse occupato da uno dei suoi — e da qui la necessità, per parte del signor *Lui*, di brigare acciocchè io venga collocato a riposo.

Ma io non condivido il parere di questi tali, ed anzi sono sicuro, che l'egregio articolista non ha mai sentito per me quel disprezzo, che i suoi scritti potrebbero lasciar intravedere — e ritengo per certo, che se Egli venisse a stabilirsi a Reana, ed a-

---

45. **APPENDICE**

I FIGLI DELL'OREFICE

XXX.

(continuazione).

— Voi avete molto bei figliuoli, madonna! — cominciò Davide. — Sono tutti qui?

— Oh no — rispose Griseide — Ne ho due altri, più vecchi. L'uno studia commercio in Venezia; l'altro, Cornelio, vuol diventare un orefice, in memoria del suo padrino Cornelio Volpini, celebre fra gli artisti della città nostra e che pur troppo da qualche anno è morto...

— Morto! — ripetè Davide, a stento nascondendo la profonda sua commozione.

— Lo avete forse conosciuto? — chiese Griseide meravigliata, ed i suoi sguardi, come per improvviso ricordo animati, acutamente si fisavano su Davide.

— Non sono mai stato in Ravenna — questi si affrettò a dire — però... lo avrei dovuto visitare ora... Morto!... Da qualche anno!... Eppur non doveva essere vecchio?!...

— Più che vecchio. La sventura l'avea colpito, atroce, inesorabile. Egli morì di crepacuore. La tremenda malattia dell'unica sua figlia, inguaribile, l'uccise; mentre Bianca dalla morte era per ancor molto tempo risparmiata...

— E la malattia di Bianca?...

— Pazza!... Pazza d'amore!... — con fuoco lo interruppe Griseide — E la causa fu chiara solo quando già la sua povera mente era nella densa notte ciminentemente caduta... Fu un tedesco — ed in così dire gli occhi suoi corrucciati d'ira guardavano il commosso Davide con insistenza — Fu un tedesco... Le avea fatto qualche promessa... poi fuggì, all'improvviso, senza lasciarle una parola di conforto e nemmeno d'addio... Ritornata da Faenza, tosto ch'ella seppe d'un tale abbandono, perdette il senno... E fuggìa da casa, lunghe e lunghe ore ristando nella Chiesa di Santo Apollinare davanti alla processione delle Vergini. « Eccole, eccole » — gridava — « Eccole le Sante Vergini colla loro corona del martirio! L'ultima sono io, colla mia corona! Da lungo tempo sapeva ch'era stata intrecciata! » — Si dovette rinchiuderla nella sua cameretta. E ieri, nel pomeriggio, la sua vecchia zia, entrata, trovò la cameretta deserta. Bianca era riuscita a fuggire ancora una volta. Cercala e cercala, fu rinvenuta là nella Chiesa, vestita degli abiti da festa che usava indossare nella sua giovinezza.... Come le fosse riuscito, era per tutti un mistero, dacchè nessuno credeva che più avesse la forza neppur di muoversi... Povera Bianca! Povera amica mia!... Quando la raggiunsero in chiesa, ella cadde tra le braccia delle donne accorse, mormorando parole incomprensibili... Fu portata a casa, posta sul suo letto di dolore... fu di nuovo preda ai vaneggiamenti della pazzia!...

— E forse per anni ed anni il dolore continuerà a martoriarla, mentre lo stato della mente sua pur troppo impedirà alle anime pietose pur una parola di conforto!... — sospirò Davide commiserando.

— Tenetevi la vostra pietà! Troppo tardi veniste — gli rispose con durezza Griseide. — Bianca è morta questa notte... Ragazzi! — soggiunse poscia, volgendo le spalle al tedesco. — Alla madre vostra un' amica dilettissima è morta, colla quale un tempo ella giuocava come voi fate ora. Cogliete i più bei fiori del giardino ed intessetene ghirlande per la bara dell'estinta!

E con rapido passo entrò in casa.

Mentre si diedero i ragazzi con tutta premura a cogliere i fiori, più belli, stava Davide immobile, annichilito. Che avrebbe oramai giovato ogni pensiero, ogni riflessione?... La morte è inesorabile, non conosce ritorno — ed il tempo via trascorre anch'esso veloce e più non riviene. Oh no, il tempo non ha orecchie per il pentimento!

Per ultimo, andò cogliendo anche lui dei fiori coi ragazzi, ne intessè una ghirlanda e pregolli di portarla assieme alle loro, per essere collocata sulla bara della povera morta.

— Tu sei buono, o forestiere! — dissegli con fanciullesca ingenuità Lauretta. — Forsechè hai conosciuta la povera amica della mamma?

Davide non potè rispondere.

Baciò Lauretta e fuggì nel cortile. Quivi diede l'ordine al servo di sellargli il destriero e di condurlo verso Bagnacavallo; egli lo avrebbe preceduto a piedi.

E così fece.

Il servo trovò, circa un' ora più tardi, Davide seduto sur un ponte in pietra, l'occhio rivolto al campanile rotondo di Ravenna, dal quale doveva, in quel giorno risuonar la funerea squilla per il trasporto di Bianca.

Davide montò silenzioso in sella.

— La padrona mi disse di salutare il *signor tedesco* e di augurargli maggior bene che non abbia avuto, la sua povera amica che oggi seppellisconо...

(continua).

vesse un bambino, magari dell'età di soli cinque anni, me lo affiderebbe volentieri, colla ferma persuasione che io non mancherei al mio dovere.

Questo infatti sarebbe il miglior elogio che Esso potrebbe farmi, nè io tradirei le sue speranze, che anzi farei del mio meglio per convincerlo, come io sia immeritevole di quella guerra accanita e sleale a cui sono fatto segno.

Intanto, augurandomi che ciò possa avverarsi quanto prima, faccio osservare, che nel mio paese vige l'usanza di far *seguire* le prove della difesa a quelle d'accusa — e ciò detto — dichiaro che non risponderò a qualsiasi altro articolo che mi riguardasse, quando questo non portasse una firma attendibile.

Pier'Antonio Boschetti.

Municipio e Governo. Il comune di Montereale Cellina ha prodotto istanza per conseguire dal Governo un sussidio per la costruzione del ponte in ferro sul Cellina.

Il ponte sul Meduna. Finalmente venne aperto il passaggio ai ruotabili, con qualunque peso, sul famoso ponte di Corva sul Meduna.

Cuori benefici. Il signor Francesco Luppis, nominato cavaliere per le sue prestazioni a prò degli inondati dell'autunno decorso di Pasiano di Pordenone, per mostrarsi grato dell'onorificenza, largiva cento lire agli indigenti.

Grandine desolatoria. Sabato verso l'una pomeridiana, un vero uragano scatenavasi sulla estesa zona della nostra provincia che va costeggiando i colli pittoreschi da Fagagna a Tricesimo.

La sua direzione era da ovest a nord-est; e si estendeva fino alla città nostra, dove alquanta grandine cadde, non molto grossa, e producente danni gravi.

Colloredo di Montalbano, Nogaredo, Martignacco furono alla parola desolati da una grandine grossa, fitta, che rovinava i raccolti della segale e del frumento, e forte danneggiava le viti ed i frutteti; Castellerio, Branco, Torreano e tutti i paeselli fino sotto Tricesimo, e poi tra Reana e Adegliacco, furono pure colpiti, ma non tanto, dal celeste flagello. Pare che l'uragano sia andato a finire sulle ghiaie del Torre. È la seconda volta che questa zona viene per tal modo colpita in quest'anno.

Ieri poi, dell'altra grandine, grossa come nocciuoli, ma commista a pioggia, cadeva a Remanzacco, verso la una pom.

Ringraziamento i figli ed i congiunti del compianto *Bernardino nob. della Chiave*, ringraziano commossi tutti gli amici e conoscenti, che presero parte al loro dolore.

Spilimbergo, 8 giugno 1883.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Per la straordinaria adunanza del Consiglio indetta pel giorno 12 corr. alle ore 1 pom. nella solita Sala, si tratteranno i sottoindicati argomenti.

1. Nuove deliberazioni sulla demolizione del portone di Grazzano e allargamento della strada.
2. Proposte di onoranze pel Conte e per la Contessa di Toppo.
3. Scuola Magistrale e convitto annesso.
4. Completamento della terna pel Giudice Vice-Conciliatore.
5. Lavatoi pubblici lungo il Ledra.

Per le elezioni comunali.

On. sig. Dirett. della *Patria del Friuli.*

Silenzio, mistero..! non si sanno ancora i nomi dei Candidati al *rinsanguamento del Consiglio comunale!* Intanto i giorni passano, e non si conchiude niente; e questo ritardo, signor Direttore, non è giustificato da buone ragioni.

Ho udito dire che la Commissione, la quale si prestò gentilmente a scegliere i *diciotto*, abbia da intrattenersi sull'argomento con i Comitati della *Progressista* e della *Costituzionale*, e non essere poi esclusa la speranza che questi due ultimi Comitati possano intendersi (tenuto pur conto dell'operazione preparatoria della Commissione sullodata) per una *lista comune*, con la lacuna di soli due nomi. Ma fra tante chiacchere e dicerie passa il tempo, mentre sarebbe conveniente che la Stampa desse un indirizzo agli Elettori.

Poichè il problema consiste nel *risanguamento del Consiglio,* quelli che si lasciano *portare*, assumono una grande responsabilità. Per uscire di metafora, si tratta (ammesso almeno sei rielezioni) di mandare al Consiglio del Comune dieci o dodici cittadini validi ad amministrare la cosa pubblica, idonei a studj su speciali argomenti, atti ad assumere, al caso, le funzioni di membri della Giunta, e, magari, quelle di Sindaco. Non si tratta soltanto di mandare *gente nuova*; non soltanto di scegliere i Consiglieri tra l'elemento giovane, per la sola ipotesi, non giustificata da verun fatto, dell'idoneità, o per fare un esperimento. Quindi sarebbe convenevole che i nomi de' ritenuti *preferibili* fossero presto conosciuti per dedurre se questi nuovi elementi si prestino al proclamato bisogno del *risanguamento*. Cervello, buona volontà, serietà, cognizioni e attitudine ad acquistarne (e prescindasi pur dalla valentia oratoria, non indispensabile in un Consiglio comunale), ecco i requisiti per la *preferibilità*. E pur ammesso che la Commissione ed i Comitati ci abbian pensato, convien tutte queste cose spiegarle agli Elettori, perchè eglino pur devono esserne persuasi.

Urge, dunque, che si conoscano i nomi, anche perchè taluni de' prescelti potrebbero esimersi dall'accettare. Già ogni anno leggemmo simili dichiarazioni negative. Poi, come Le ho detto più volte, per un giudizio uopo è istituire confronti. E fece benissimo la *Patria del Friuli* a ricordare, giorni fa, la Cronaca del Comune di Udine, e a dare la statistica delle passate elezioni ed i nomi de' cittadini che più si occuparono ne' pubblici uffici. Così il confronto sarà reso più facile; così gli Elettori riconosceranno se torni utile *rinsanguare* il Consiglio, richiamando taluno degli ex-Consiglieri.

Per gente seria, e non usa a prendere la gatta nel sacco, ci vogliono tutte queste pratiche, e sarei ben contento se questa volta si operasse con saviezza e prudenza.

A domani, dunque, pel caso venissero *fuori i nomi.*

Con perfetta osservanza.

Udine, 10 giugno 1883.

Dev.mo

(Segue la firma).

Il Elenco delle offerte pagate al Comitato Friulano degli Ospizi Marini pel 1883.

S. E. Mons. Casasola Arc. di Udine l. 10, De Girolami Cav. Angelo l. 5, Hofmamm N. l. 2, Rizzi Angelo l. 2, Con. Fossati Raineri l. 2, Bianco Antonio l. 2, Roggero G. l. 2, Ing. Tami Dott. Silvio l. 2, Zamparo Dott. Antonio l. 5. N. N. l. 2, Maniago Con. Giovanni l. 5, Jesse Dott. Leonardo l. 6, Petracco Luigi l. 2, Con. Rizzardo Agricola l. 5, Fasser Antonio l. 4, Springolo Marco l. 2, Candido e Nicolò Angeli l. 20, Tellini fratelli l. 10, Valeriani Elena l. 5, Gropplero Con. Giovanni l. 5, Angeli Francesco l. 5, Cav. Valussi Prof. Dott. Pacifico l. 2, Foscarini-De Vincenti Antonio l. 2, Gianfranceschi l. 3, Caratti Comm. Adamo l. 1, Antonini Giacomo l. 1, Dorigo Cav. Isidoro l. 5, De Lorenzi Gino e Stella Osvualdo l. 1, Vatri Angelo l. 1, Verza Augusto l. 1, Galizia Antonio l. 1, Bussolini Maddalena l. 1, Alessio e Poplan l. 1, Vatri Luigi l. 1, Della Torre Leone l. 1, Polacco Giuseppe l. 1, Francesco Franceschinis e Dott. Sguazzi l. 3, A. Boseri e figlio l. 1, Bertaccini D. l. 1, Janchi Vincenzo l. 2, Jaconuzzi cent. 80, Minisini Egidio cent. 50, Fanna Antonio l. 3, Giordani Giacomo l. 1, Tomaselli Daulo l. 2, Pepe Domenico l. 1, Dott. Sgoffo l. 2, Berghinz Giuseppe l. 2, Badolo Natale l. 2, Rombolotto Raimondo l. 10, Nascimbeni Giovanni l. 1, Agosti Francesco l. 2, Comencini Prof. Francesco l. 1, Berghinz Francesco l. 1, Nodari Sante l. 2, Fiscal Francesco l. 2, Linussa Dott. Pietro l. 1, Ing. Tonutti l. 2, Con. Orgnani-Martina l. 5, Mangilli March. Fabio l. 5, De Rossi-Morelli Dott. Giovanni l. 5, Moro Alessandro l. 2, De Gleria L. 2, Jurizza Dott. Raimondo l. 2, Zanini Achille. l. 2, Mestroni Giovanni l. 5, Vatri Dott. Daniele l. 2, Fadelli Giuseppe l. 5, Stefani Antonio l. 2, Toffoli Antonio cent. 50, Costantini Angelo cent. 50, Parutti Tiziano l. 2.

Totale	L. 209.30
Elenco precedente	» 685.00
In complesso	» 894.30

La commemorazione di ieri.

Ieri — giorno fissato per la commemorazione del primo anniversario dalla morte di Lui che fu uno dei grandi fattori dell'unità e libertà d'Italia — la città nostra, non ad altre seconda per sentimenti patriotici, vestì a lutto.

Dalle case pendeva abbrunato il vessillo tricolore; neri drappi, sui davanzali delle finestre nelle vie principali, diffondevano quella solenne mestizia e quell'acerbo dolore ricordavano, che — or fa un anno — strinsero a tutti il cuore.

E la mestizia e il dolore si rinnovarono ieri al pensiero che **Giuseppe Garibaldi** non è più...

Durante il giorno il tempo veniva imperversando e più riprese; all'ora fissata per la commemorazione, le nubi scomparvero, il cielo ridivenne sereno...

Sono le quattro pomeridiane...

A frotte a frotte i cittadini prendono la via di Porta Venezia, sul cui ampio piazzale si deve disporre il corteo.

Mano mano sopraggiungono le associazioni con bandiere e corone...

Alle cinque ore ognuna si trova al posto assegnatole; appositi incaricati sorvegliano perchè l'ordine sia mantenuto....

Un segnale di tromba annunzia la partenza, e il corteo si pone in marcia...

Va innanzi a tutti la fanfara della Società operaia, cui tengono dietro, coll'arme in ispalla, a passo lento, disposti a quattro a quattro, e tutti in divisa, gli allievi militari; poi gli studenti.....

Segue la Banda cittadina, le di cui funebri note scendono tristemente al cuore.....

Ecco i Reduci dalle Patrie campagne, fregiati il petto delle loro medaglie... Fortunati voi, o valorosi!.. Ecco un vessillo interamente avvolto in ampio velo nero; nessuna scritta, nessun indizio; eppure tutti lo indovinano. È la bandiera dell'emigrazione di Trieste, Istria, Gorizia...

Viene poscia la Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso, il di cui ricco gonfalone è portato da tre robusti operai. Come imponeva quel pregiato vessillo che attrasse già la ammirazione dei visitanti l'Esposizione di Milano, e di cui la nostra Società può veramente andare superba!....

Seguono gli Stabilimenti M. Volpe, Coccolo, Spezzotti; le Società calzolai, cappellai, parrucchieri, falegnami, tipografi, sarti, fornai, tagliapietra, Mazzucato; il Circolo artistico; le Società ginnastica e tappezzieri-sellai; il Consorzio filarmonico; l'Istituto filodrammatico; le Associazioni Costituzionale e Progressista; le Società Alpina friulana, Agenti di commercio, di Cremazione e misuratori facchini; il Circolo liberale operaio, l'Associazione politica popolare, le Società stenografica e docenti del Friuli; il Club filodrammatico.

Chiude la marcia la Società dei Pompieri.

Due bambine bianco-vestite portano le corone di queste due ultime associazioni...

Il corteo procede lentamente, in colonna serrata; l'ultimo vessillo è ancora alla barriera di Porta Venezia, che la testa del corteo si trova già in Via Cavour...

Lungo le vie e sulle piazze la folla assiste silenziosa allo sfilare delle associazioni.

Oltre a questi sodalizii e corpi morali, notammo il giudice conciliatore, i rappresentanti la Congregazione di Carità, gli Ospizi Marini; più diverse rappresentanze della provincia. Notammo fra queste il cav. Alfonso Morgante, uno della gloriosa schiera dei Mille, Sindaco di Tarcento e rappresentante quel Capoluogo distrettuale. Il sig. Armellini Luigi Presidente della Società operaia di Tarcento, ed il segretario sig. Alfonso Toso; il sig. Morgante Napoleone, Presidente della società *La Concordia* di Tarcento.

Dopo circa tre quarti d'ora il corteo arriva in Piazza d'armi.

Qui lo spettacolo si può ben dire grandioso. Proviamoci a descriverlo.

Sul ripiano del Colle sorge il grande piedestallo alto metri 7.50 — con gradinata all'intorno — sovra cui campeggia maestoso il busto colossale dell'Eroe, lavoro egregio del nostro concittadino scultore Andrea Flaibani. Il busto è alto due metri; il Generale indossa il *puncho* tradizionale; ed è riprodotto nell'epoca più felice della sua vita.

Qui, fra parentesi dobbiamo annotare come il Flaibani abbia eseguito tale lavoro artistico senza volere compenso di sorta.

Due grandi bandiere abbrunate stanno, a guisa di trofeo, ai lati del piedestallo; una grande corona d'alloro, sottostante al busto, e lunghi festoni, d'alloro pur essi, che s'intrecciano torno torno il piedestallo, e cadono artisticamente sullo zoccolo, completano la linea di quel gruppo che ispira profonda venerazione...

La corona e i festoni sono donati dal nostro giardiniere comunale Pietro Paolini.

Trecento alunni delle scuole elementari divisi, in due schiere, hanno già preso il loro posto, a destra e sinistra del piedestallo, sui viali superiori del ripiano.

Lì vicino, sulle roccie che sostengono il ciglio del ripiano medesimo, è situata la tribuna degli oratori.

Le bandiere delle Associazioni sfilano laggiù, serbando l'ordine seguito nella marcia. Un'onda di popolo si riversa nel tratto libero di Piazza d'Armi, rimpetto al piedestallo, ed è trattenuta da una corda, lungo la quale sono di servizio i vigili urbani, le guardie campestri; i pompieri..

Gli allievi militari sono disposti in due file sui viali inferiori del ripiano, colle spalle rivolte al pubblico: stanno sull'attenti al passaggio delle bandiere e delle rappresentanze, che, mano mano, salgono il pendio e si distribuiscono in fila, parte a destra, parte a sinistra, sul ciglio dei viali stessi.

Dietro il piedestallo prende posto la Banda cittadina.

Vicino alla tribuna stanno rappresentanze del Municipio: il Sindaco comm. Pecile e l'Assessore Lovaria.

Una tromba dà il segnale del silenzio.....

I presenti si scoprono la testa... Tutte le bandiere si chinano in direzione del piedestallo... e sovr'esso si depongono le corone. Gli allievi militari presentano le armi..

Il momento è solenne, lo spettacolo grandioso...

La banda intuona il mesto inno, scritto dal maestro Arnhold l'anno passato, per la morte del Generale.. Son note commoventi, fra cui — lampo fugace — qualche nota flebile, morente, dell'inno garibaldino.

Appresso, sale la tribuna il venerando patriota comm. De Galateo, Presidente dei Reduci, e tiene splendido, applauditissimo discorso, con voce commossa, conchiudendo collo invitare i cittadini, sull'esempio del Grande Estinto, a dimenticare le misere gare di partito, ed a mettere in serbo le ire pel giorno della lotta, di fronte al nemico...

Quasi ad ogni parola il valoroso colonnello è interrotto da un uragano di applausi.

Parlano dopo lui il cav. Marco Volpe, Presidente della Società operaia; il prof. Luigi Pinelli che conchiude presentandoci la sublime figura dell'Eroe quando col suo celebre *abdicare* ci diede un bellissimo esempio di rispetto alle leggi; e infine lo studente liceale sig. Fabris.

Tutti gli oratori sono continuamente interrotti da applausi e da grida di *bravo, bene*...

Il venerando comm. De Galateo e l'egregio amico nostro prof. Pinelli ci avevano favorito i loro discorsi; ma dietro richiesta del Comitato ordinatore, li abbiamo restituiti perchè si vuol farne una pubblicazione a parte, a vantaggio del fondo pel monumento di Garibaldi.

Dopo che gli oratori hanno rivolta al pubblico la parola, da trecento gole giovanette si sprigiona l'inno: *Va fuori d'Italia...*

Commozione, entusiasmo indescrivibili.....

Una scintilla elettrica invade tutte le fibre, il fuoco corre per tutte le vene... Sentonsi le lagrime agli occhi per la commozione.

Una salva d'applausi scoppia laggiù, i cappelli si agitano, il canto dei giovanetti, accompagnato dalla Banda cittadina, si confonde colle grida dell'affollata moltitudine.... *Va fuori d'Italia, va fuori stranier!...*

E l'inno è ripetuto.

Un meritato elogio al signor maestro Lenardon che istruì quei cari bambini....

Finita la commemorazione, le bandiere e le rappresentanze scesero il colle e ritornarono alle rispettive sedi; la folla si sciolse; gli allievi militari, con fanfara in testa, si ridussero nei locali della Società Operaia.

Fu una dimostrazione degna della nostra città; l'ordine non fu menomamente turbato; e le disposizioni del Comitato ordinatore vanno sommamente lodate perchè seppero ovviare i benchè minimi inconvenienti, e condurre la dimostrazione in modo che resterà lungamente impressa in tutta la cittadinanza.

E a ricordarla anche più profondamente, lo Stabilimento Sorgato ha riprodotto, nel punto più solenne della commemorazione, la Riva e sue adiacenze.

Diamo l'elenco delle corone deposte sul piedestallo: Reduci, Società Operaia, Emigrazione, Studenti friulani, Società Ginnastica, Circolo Artistico, Società Sarti, Falegnami, Calzolai, Parrucchieri, Istituto Filodrammatico, Club Filodrammatico, Società Agenti di Commercio, Pompieri e Associazione Politica Popolare.

Sappiamo che la fotografia è riuscitissima — fra giorni verrà pubblicata.

Tutti coloro che desiderassero avere copia si rivolgano alla Rappresentanza della Società Reduci, la quale d'accordo col sig. Fotografo Sorgato, ha ottenuto di avere delle copie ad un prezzo limitatissimo.

Riproduciamo la epigrafe che noi già pubblicammo sabato:

Sullo scoglio di Caprera
intorno a cui freme il mare
libero indomato
stridono infrenabili i venti
dorme il vecchio EROE
che destò i turbini della guerra
per ridonare a genti oppresse
la pace dei forti la libertà.

Un ricordo. Ristampiamo, a memoria della solenne commemorazione funebre dell'anno decorso, le belle epigrafi che si leggevano alla base dell'obelisco:

Eroe della libertà
corse dove lo chiamò il grido
di popoli oppressi
raccogliendo sotto il fraterno vessillo
l'umana famiglia
alle vittorie della redenzione comune

—

Quando l'ora delle supreme battaglie
suonò per l'Italia
Duce fatato di sacre falangi
terrore dei nemici
idolo della nazione
rinnovò le meraviglie di antiche età

Conferenza Galateo. Il Nazionale qualche minuto prima delle 8 1|2 era già gremito completamente di gente d'ogni età e d'ogni condizione, attirata dal soggetto del discorso dell'egregio conferenziere. Vi saranno state circa 250 persone, e fra le altre anche diverse *rappresentanti* del sesso debole.

Sui due palchi adiacenti alla scena sventolavano due bandiere, e precisamente su quello di destra la bandiera dei Reduci, su quello di sinistra quella della società Politica Popolare Friulana; ed anche sul palcoscenico facevano bella mostra due tricolori vessilli.

Alle 8 1|2 precise l'egregio conferenziere si presentò al pubblico, accompagnato dai Reduci signori Berghinz, Baschiera, Antonini, Baldissera, Comencini, Novelli Tonuti; e fu quest'ultimo che, nella sua qualità di Vice Presidente, lo presentò agli astanti con acconcie parole.

Il discorso dell'egregio conferenziere durò per quasi un' ora: cominciò egli a parlare sugli effetti di Garibaldi vivo, e di quali sante ispirazioni sarà fonte la sua morte.

Paragonò indi la sua vita a quella del Cristo del Vangelo, ed in giusto parallelo dimostrò la verità del suo dire, facendo eminentemente risaltare tutte le doti che ebbero comuni i due grandi benefattori dell'umanità. Dopo aver discorso in ampia forma sulle due qualità del Grand'Uomo di *umanitario* e di *eroe*, concluse facendo appello alla presente generazione perchè continui sempre ad esser degna di Lui.

Il discorso, venne più e più volte vivamente e freneticamente applaudito.

Sarà stampato per cura della Società dei Reduci, e venduto ad incremento del fondo per il monumento.

Ed è per questo che rinunciammo a riprodurlo in più largo sunto.

Il passaggio del principe Amedeo. Questa mattina alle 4 ant. passava con un treno speciale S. A. R. il Duca d'Aosta.

In stazione trovavansi il R. Prefetto, il Maggiore e il Capitano dei RR. Carabinieri, e pochi altri.

La questione degli alberi. Riportiamo dal *Giornale di Udine* di sabbato la seguente accusa dal conte N. Mantica contro il nostro Sindaco.

Gli alberi in Piazza Garibaldi. Poco tempo fa in Consiglio comunale si parlò della possibilità di sradicare gli alberi che sono in piazza Garibaldi; e, dopo varie parole, il sindaco fece promessa che non sarebbero toccati senza sentire il Consiglio.

Oggi invece si sono levati alcuni alberi in quella piazza, e *per ordine del Sindaco*.

Il sindaco dunque manca alla sua parola.

Denuncio il fatto perchè credo che sarebbe stolto ed ingiusto procedere in via penale contro ignoranti fanciulli che guastano qualche pianta quand' avesse d'andare impunita una dispotica autorità costituita.

NICOLÒ MANTICA.

Il Sindaco ha scritto al co. Mantica nei seguenti termini:

Caro conte Mantica.

Fagagna, 10 giugno 1883.

Se prima di dirla tanto grossa, ed in modi in Lei così insoliti, Ella si avesse dato la pena di esaminare i resoconti del Consiglio, avrebbe risparmiato a Lei ed a me il dispiacere di una smentita. Ella raccomandò bensì nella seduta del 10 dicembre 1882, in seguito a interrogazione del Consigliere De Girolami, che si sentisse il Consiglio prima di procedere all'abbattimento del viale ombroso che taglia la Piazza Garibaldi, e tale raccomandazione è registrata negli atti; ma non è punto vero e non è registrato che io assumessi verun impegno, tanto più che era persuaso, come lo sono tutti gli uomini tecnici coi quali ho parlato, e lo dissi al Consiglio, che quel viale piantato là per coprire pietosamente le brutture della facciata del Palazzo degli studi incompleta, colla costruzione della facciata stessa e colla collocazione nella Piazza del monumento a Garibaldi, avrebbe dovuto scomparire.

Ciò che ordinai e che fu fatto ieri però era ben poca cosa, e per quanto Ella fosse affezionato a quelle piante, se si avesse compiaciuto di rilevare da me quali erano le mie intenzioni, si avrebbe risparmiato un atto di vero furore contro di me.

Da molti giorni io avea disposto coll'imprenditore D'Aronco, perchè il giorno della commemorazione della morte di Garibaldi fossero levate le armature e l'assito di chiusura dinanzi al Palazzo degli studi affinchè i cittadini godessero in questo giorno la vista della bellissima facciata del Presani, la cui costruzione venne decretata dal Consiglio, non ostante le strettezze finanziarie del Comune, in onore dell'Eroe popolare, e per costituire un degno fondo al suo Monumento.

Siccome poi la facciata non la si avrebbe potuta vedere al di qua del viale, aveva prevenuto all'Ufficio tecnico che per oggi si avrebbe a togliere qualche pianta sul davanti, due, quattro, sei (ne furono tolte quattro sopra quarantadue che compongono il viale) tanto che vi fosse un punto scoperto da dove i passanti nella via lungo il palazzo Mangilli avessero potuto godere la vista della facciata. E quando diedi l'ordine all'ingegnere Regini, erano presenti in Municipio (tanto era lontana l'idea di dispotismo) due membri della Giunta, i quali non vi si opposero, nè mi ricordarono promesse che non ho mai fatte.

A me sembrò di contribuire e rendere più solenne la commemorazione anche con questo, scoprendo cioè in tal giorno l'edificio eretto per onorare Garibaldi nella piazza che ne porta il nome, e di fare in pari tempo cosa gradita alla grande maggioranza dei cittadini, senza pregiudicare la questione dell'abbattimento del viale poichè, come ognuno può vedere, il toglimento di quattro piante sul davanti della facciata, si ritiene inconcludente.

Mi rimetto perciò al giudizio del pubblico; ma non posso lasciar passare che una persona a modo mi accusi gratuitamente di avere mancato di parola, peggio ancora, mi confronti per questo fatto coi monelli che danneggiano le piante.

Caro sig. Conte l'ha detta grossa. La riverisco distintamente

Dev.mo suo
G. L. Pecile.

Al conte Nicolò Mantica
Udine.

Emigrazione. Venerdì le adiacenze della stazione ferroviaria di Pordenone erano ingombre da una quantità di poveri emigranti per la America.

Attendevano l'agente che si era assunto l'incarico di inviarli a Genova per l'imbarco. L'agente capitò, ma pretendeva forti compensi da quei disgraziati per le sue prestazioni, e rifiutavasi di farli partire se non accondiscendevano alle sue avide brame di lucro.

Al colmo dell'esasperazione, quella povera gente, che già erasi privata di tutto per raggiungere il suo ideale, l'America, si ammutinò e già stava per fare giustizia sommaria, quando intervenne in buon punto il capo delle guardie municipali Comisso Pietro, al quale riuscì di calmare gli emigranti e di trarre a salvamento l'agente accompagnandolo in Municipio, dove, avvertito dell'accaduto, accorse subito il delegato di pubblica sicurezza.

L'esoso agente fu costretto non solo a depositare il danaro occorrente per il viaggio fino a Genova di tutti gli emigranti, che aveva già in precedenza intascato, ma anche a restituire le somme indebitamente percepite per la sua mediazione, non essendo egli autorizzato ad esercitare la professione dell'agente o del sensale.

Congregazione di Carità di Udine.

N. 163-IV 8 Udine 9 Giugno 1883.

All'Ill.mo Signor Presidente della Società di Ginnastica Cav. Avv. Dottor Cesare Fornera in Udine.

Nell'atto che la scrivente accusa ricevimento delle lire 100: — ricavato netto dello spettacolo datosi al Minerva nel 24 Maggio u. s. a beneficio di questa Congregazione di Carità, si fa dovere di ringraziare la S. V. I. e tuti i signori socii ed allievi, che volenterosi concorsero nell'opera filantropica.

Con tutta osservanza.

Il Presidente
D.r D. Vatri.

Teatro Minerva. La serata di sabato passò freddina per la scarsezza di spettatori.

Ieri sera invece il teatro era discretamente affollato ed il pubblico entusiasta.

Come sempre la compagnia Indo-Algerina venne meritamente accolta con manifesti segni di simpatia e salutata da caldissimi applausi.

La signorina Mary Averino nel *Gran walzer e Can Can*, indossava un costume elegantissimo: lo stesso dicasi per la Cristina Mary e per il restante corpo di ballo, nel quale c'è qualche visetto capace di far smarrire la bussola ad un solitario della Tebaide.

Il quadro allegorico, *Monumento al Generale Garibaldi*, piacque moltissimo l'inno del Grande, suscitò un vero uragano d'applausi, e fu ripetuto più volte.

I fratelli Girards lo suonarono su tavolette di marmo, con quella abilità e destrezza che in loro abbiamo tante volte ammirato.

Piacque anche la nuova pantomina *Il Castello incantato*, che è una strana leggenda di spiriti vaganti nel cuor della notte, di uccisioni, di travestimenti, di rapine accompagnate dall'inevitabile suono delle catene e relativa apparizione di spettri.

Tirate le somme lo spettacolo riuscì egregiamente ed il pubblico si è divertito.

Questa sera ultima rappresentazione, la Compagnia parte domani per Treviso.

Al comunicato del sig. Artico Agostino, Direttore dell'Istituto Filodrammatico, abbiamo ricevuto una risposta dall'amministrazione del Teatro Minerva.

Per mancanza oggi di spazio la stamperemo domani.

Statistica Municipale. *Bollettino settimanale dal 3 al 9 giugno 1883.*

Nascite

Nati vivi maschi	6	femm.	7
,, morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale n. 16

Morti a domicilio

Giuseppe Missio fu Pietro d'anni 47 conciapelli — Angela Calligaris-Crisman fu Giuseppe d'anni 70 attend. alle occ. di casa — Luigia Sequalini-Sturolo di Michele d'anni 42 att. alle occ. di casa — Antonio Barnardis fu Giuseppe d'anni 60 agente di negozio — Tomaso Venturini fu Giacomo d'anni 72 sensale Giuseppe Colussi fu Domenico d'anni 49 agricoltore — Livia Marzari di Antonio d'anni 8 scolara — Attilio Chiussi di Luigi di mesi 10 — Ettore Disnan di Luigi di mesi 10.

Morti all'Ospitale Civile

Antonio Pagnutti fu Giuseppe d'anni 51 agricoltore — Alberto Tabulanti di giorni 14 — Virginio Torulli di giorni 19 — Maddelena Novello di Osualdo d'anni 27 contadina — Giuseppe Zearo fu Antonio d'anni 19 tappezziere — Luigi Mauro fu Paolo d'anni 56 carpentiere.

Morti nell' Ospitale Militare

Giusuppe Cojutti di Giuseppe d' anni 21 solsoldato nel 58 regg. fant.

Totale N. 16

dei quali 3 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Gio. Batt. De Vicarii pensionato con Amalia Zandonà Stiratrice — Eugenio Ponticelli manovale ferrov. con Italia Codutti att. alle occ. di casa — Pier Luigi Eantoni impiegato daziario con Anna Zabai att. alle occ. di casa — Vittorio Asti fonditore con Rosa Gremese setaiuola.

Pubblicazioni di Matrimonio
esposte nell' Albo Municipale

Francesco Menis possidente con Teresa Monini agiata — Carlo Lodolo agricoltore con Anna Levan contadina — Gio. Batti Berti R. impiegato con Emma Beretta agiata.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 11 giugno.

Sete. Avvennero transazioni in questo articolo, nella settimana per 350 chilog. greggia a vapore di merito pagata intorno alle l. 52 ed altra partita di circa 000 chilog. bellissima a fuoco di discreto incannaggio venduta a l. 46.

La situazione delle greggie fu più sostenuta in quest'ultimo lasso di tempo, inquantochè esse contribuirono in maggior numero agli affari. Del resto non mancano le notizie dalla China che dicono essere deficiente il raccolto e non troppo buono; per cui l'importazione di quelle sete in Europa quest'anno avrà una sensibile riduzione — Dalla Spagna pure le notizie accennano ad un raccolto mediocre; mentre dalla Francia, nell'assieme, si credono discretamente buone, abbenchè in qualche dipartimento molte partite sieno venute meno per flacidezza.

A Milano si chiuse la settimana con discrete domande in greggie, ma con prezzi dibattuti per il limitato consumo.

A Lione i prezzi delle sete si chiusero più sostenuti.

Veniamo ora alla nostra campagna bacologica e relativa apertura degli affari nei nuovi bozzoli.

La maggior parte dei bachi sono fuori della quarta muta ed al bosco; poche partite in ritardo.

Ancora qualche lagnanza si sente nelle originali verdi per pebrina; e nella gialla, all'ultimo stadio, per flacidezza. Ritiensi in ogni modo nella nostra Provincia un raccolto soddisfacente.

Il mercato bozzoli ieri si aprì ed ebbero luogo contratti così esigui da tornare inutile il ricordo qui dei prezzi fatti.

Conosciamo pertanto degli acquisti avvenuti fuori mercato per nuova galetta, puro giallo forte, pagata intorno alle lire 3.50. Incrociata l. 3. Verde Giapponese originale qualche piccola frazione lì lira oltre le 3.

Questi prezzi ancora non saranno propriamente i decisivi, serventi di norma per l'avvenire del mercato; però s'accostarlo relativamente ai praticati sino ad oggi sui mercati francesi e lombardi.

Cascami. Incerti nell'attesa del nuovo raccolto.

Mercato foglia di gelso. Di fronte alle continue ricerche questo mercato è sempre insufficiente.

Si smaltì la foglia in bacchetta annuale da L. 5 a 7 il quintale.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Prov. di Udine Mand. di Maniago

Comuni di Barcis ed Andreis

Avviso di concorso.

A tutto il 20 Giugno p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questi due Comuni consorziati, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 3200 soggetto a ritenuta per imposta di R. M.

La condotta s'intende a cura gratuita per tutti gli abitanti dei due Comuni Consorziati

La residenza del Medico è stabilita nel comune di Barcis; nei giorni di Martedì e Sabato di ogni settimana dovrà prestare il servizio di cura nel Comune di Andreis, ed ogni altra volta che venisse richiesto per casi impreveduti di malattia.

I capitoli di oneri trovansi depositati presso la segreteria di Barcis, dove verranno inviate le istanze d'aspiro.

L'eletto assumerà il proprio rispettivo ufficio appena avutane la partecipazione di nomina.

Gli aspiranti presenteranno l'istanza corredata da tutti i certificati voluti dalla legge.

Dagli uffici Municipali di Barcis e Andreis il 28 Maggio 1883.

p. Il Sindaco di Barcis p. Il Sindaco di Andreis
Angelo Boz *Gio. Batta Vittorelli*

FATTI VARJ

Uragani nell'alta Austria ed Ungheria. In un villaggio dell'alta Austria, Auerbach, un fulmine incendiò e distrusse sette case. Una donna morì tra le fiamme. Inoltre, la scorsa settimana avvennero in diversi luoghi quindici incendi prodotti dal fulmine. Per gran tratto dell'Austria e della Baviera la grandine distrusse tutto il frumento causando un danno di oltre mezzo milione.

Anche dall'Ungheria giungono notizie notizie di eguali devastazioni e disgrazie. Molti sono i colpiti dal fulmine o periti nelle onde per l'improvviso straripare dei fiumi.

Temporale e fulmini. *Scutari 8.* Ieri alle ore 2 pomeridiane è scoppiato un forte uragano, con tempesta, lampi, fulmini e pioggia torrenziale.

Un fulmine appiccò il fuoco alla polveriera della fortezza, che scoppiò con terribile detonazione, rovinando metà della piazza.

I morti ascendono al rilevante numero di circa **ottanta.**

Non si conosce ancora il numero dei feriti.

Un bel caso. Il sig. H. Ch. gran fabbricante in Roma negli ultimi mesi del passato anno 1881 fu attaccato da lenta bronchite proveniente da un erpete e che occupava altra volta varii punti della pelle e che allora era completamente scomparso. Curato in tutti i modi da medici distintissimi nulla dava a sperare della sua salute, anzi di essi disperavasi totalmente. Fu allora che venne visitato da un suo amico G. B. che gli propose di usare lo sciroppo di Pariglina Composto, preparato dal cav. Mazzolini di Roma, e con l'intesa del medico curante fu subito incominciata la cura. Il sig. H. Ch. trovasi in men d'un mese in buono stato di salute. La tosse, l'affanno, i sudori notturni, lo sputo abbondantissimo, tutto a poco poco diminuì, e finalmente scomparve, ed ora trovasi perfettamente guarito dal solo ed unico uso dello Sciroppo di Pariglina. Noi siamo disposti a chi lo desiderasse, di fornire tutti i dettagli di questo caso.

— Lo abbiamo scelto fra i moltissimi perchè è di una attualità palpitante e molto popolare perchè i trecento operai dello stabilimento, del sig. Ch. lo hanno diffuso da per tutto.

— E solamente garantito il suddetto depurativo quando porti la presente marca di fabbrica depositata, impressa nel vetro della bottiglia, e nella etichetta trovisi parimenti impressa in rosso nella esterna incartatura gialla fermata nella parte superiore da una marca consimile — Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, n. 18 e presso la più grande parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 1/2 la mezza.

Deposito in Venezia farmacia *Bòtner* alla Croce di Malta; unico deposito in Udine alla farmacia *G. Commessati.*

Otto milioni è l'ammontare di continaia di migliaia di premi dei diversi prestiti italiani che da anni esistono infruttiferi nelle casse dello stato perchè i possessori delle obbligazioni non si curarono di verificare le loro cartelle o inesattamente fecero la verifica.

Col 1o. Luglio vanno in prescrizione una parte di questi premi — fra i quali uno di L. 100.000.

La banca Fratelli Croce di Genova nell'interesse del pubblico ha aperto gli abbuonamenti ai Bollettini ai Ufficiali mediante la spesa di L. 1 all'anno per ogni Prestito. In questo modo ricevono a domicilio la lista dei numeri che si estraggono ad ogni estrazione ed intanto a coloro che si abbuonanò verifica gratuitamente se nel passato le loro cartelle vinsero premi. Chi ha questo piacere si decida non più tardi del 15 corr.

ULTIMO CORRIERE

Le Lotte nei Balcani

Cattaro, 9. I Malissori, sopraffatti dai turchi, si sono ritirati.

Assim pascià ha ridotto in cenere tutti i villaggi dei Castrati.

È atteso Hafiis pascià con quindici battaglioni.

Gl'insorti di Podgorizza, di Nicksic e di Spuz, rifiutanti di riconoscere il governo montenegrino, minacciano seriamente il forte di Spczanik.

Due appiccati.

Alessandria, 8. Suleyman principale promotore dei massacri fu impiccato in piazza dei Consoli.

Dublino, 9. Kelly fu giustiziato.

Le feste finite.

Mosca, 9. Gli ambasciatori lasciano Mosca con treni speciali lunedì e mercoledì.

La rivista delle truppe ebbe un grande successo. Ora ha luogo il pranzo; l'imperatore riceverà la commissione dell'incoronazione. I Sovrani partiranno per Peterhoff. Le feste per l'incoronazione sono terminate. Secondo le opinioni più autorevoli, il significato dell'incoronazione accenna ad una politica conservatrice all'interno, pacifica all'estero.

Atto Vannucci.

Con vivo dolore annunziamo che l'illustre fiologo, l'insigne scrittore Atto Vannucci, senatore del regno è morto.

Nell'intimo amico di Gino Capponi e di Bettino Ricasoli, l'Italia perde uno degli scrittori e dei cittadini che coll'opera dell'ingegno della dottrina, della virtù civile illustrarono il periodo del risorgimento d'Italia.

Una smentita.

Il *Diritto* smentisce, dichiarandole ridicole, le voci sparse sulle pretese trattative per una conciliazione fra il governo italiano e il Vaticano.

Nel giornalismo.

Col giorno 1 luglio p. v. la direzione del *Bacchillone* verrà abbandonata dal direttore attuale nostro comprovinciale Vittorio Podrecca.

Contemporaneamente pure nostro comprovinciale Domenico Indri abbandonerà le sue funzioni di redattore e cronista dello stesso giornale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma, 10. Il ministro Magliani, vista la impossibilità di far discutere nell'attuale scorcio di sessione, il progetto di legge per il riordinamento degli Istituti di emissione, presenterà un progetto per facoltizzare le banche a varcare il limite di circolazione assegnato dalla legge 1874, emettendo biglietti oltre il triplo del capitale, contro un'equivalente riserva metallica.

Costantinopoli, 10. È smentita la dimissione di Aleko; però la Porta lo invitò a recarsi a Costantinopoli.

Madrid, 10. Ripetuti terremoti si sentirono nella provincia di Valenza.

Venezia, 10. Parlasi con insistenza di nuove frodi gravissime che sarebbero stato scoperte nella Banca Veneta. Parlasi anche di una trasformazione che si intenderebbe di fare dell'Istituto. Il Consiglio d'Amministrazione deliberò di chiamare gli azionisti al versamento di 25 lire, incassando un milione.

Ismailia, 10. Il vapore *Victoria* si è arenato presso Suez. La navigazione è interrotta.

ULTIME

Un atroce delitto.

Roma, 10. A Civitavecchia fu commesso un orribile delitto. Quattro assassini, introdottisi nel villino della famiglia Guglielmi, uccidevano a pugnalate la moglie, il marito, il figlio, risparmiando la figlia unicamente per consumare su lei turpi violenze. Trascinata fuori per compiere l'odioso misfatto, essa potè gridare. Alcune guardie daziarie l'udirono, accorsero, salvarono la vittima, arrestando i malfattori, che, eransi impadroniti di 20 mila lire fra danari e gioielli.

Le elezioni dalmate.

Zara, 10. Nelle elezioni per la dieta dalmata, i due partiti serbo e italiano coalizzati riportarono un notevole successo. Mentre nella disciolta dieta non disponevano che di 9 seggi, oggi riuscirono in 17 collegi. La maggioranza croato-governativa è ridotta così a 24 voci.

Movimento di principi

Roma, 10. Alle ore 5.15 è giunta Maria Pia con i figli.

La famiglia reale e le autorità li attendevano alla stazione e li accompagnarono poi al Quirinale.

La folla applaudì vivamente.

Sua altezza dinamite

Montecaulesmines, 10. Stanotte avvenne un esplosione di dinamite nella casa di Mikalowski ingegnere di quelle miniere. Danni nei materiali, nessuna vittima.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 9 giugno

Venezia	51	86	43	23	66
Bari	45	30	65	67	70
Firenze	18	53	32	69	55
Milano	37	65	88	33	40
Napoli	32	43	18	71	61
Palermo	44	62	54	63	90
Roma	68	77	2	23	22
Torino	19	37	18	73	69

Orario ferroviario

Vedi in quarta pagina.

(Vedi avviso in IV pagina)

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
" 5.10 ant.	omnibus	" 9.43 ant.
" 9.54 ant.	accelerato	" 1.29 pom.
" 4.46 pom.	omnibus	" 9.16 pom.
" 8.28 pom.	diretto	" 11 37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
" 7.48 ant.	diretto	" 9 47 ant.
" 10.35 ant.	omnibus	" 1.33 pom.
" 6.25 pom.	omnibus	" 9.10 pom.
" 9.05 pom.	omnibus	" 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
" 6.04 pom.	accelerato	" 9.20 pom.
" 8.47 pom.	omnibus	" 12 55 ant.
" 2.50 ant.	misto	" 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
" 5.34 ant.	omnibus	" 9.54 ant.
" 2.17 pom.	accelerato	" 5.52 pom.
" 3.58 pom.	omnibus	" 8.28 pom.
" 9.— pom.	misto	" 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2 30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
" 6.26 ant.	omnibus	" 9 08 ant.
" 1.38 pom.	omnibus	" 4.20 pom.
" 5.04 pom.	omnibus	" 7.44 pom.
" 6.30 pom.	diretto	" 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9 — pom.	misto	ore 1.11 ant.
" 6.20 ant.	accelerato	" 9.27 ant.
" 9.05 ant.	omnibus	" 1.05 pom.
" 5.05 pom.	omnibus	" 8.08 pom.

Udine, 1883. Tipografia della "*Patria del Friuli*"